

Chi di Minzolini ferisce di Santoro perisce

Tutti i commentatori si chiedono se Casini, bocciando la mozione dei finiani alla Camera contro il Tg1 di Minzolini, abbia lanciato un altro messaggio in codice al governo prendendo le distanze da Fli e Pd, nel qual caso si tratterebbe di una mera manovra politica. Ma si dà il caso che il leader dell'Udc abbia posto invece una questione di metodo di grande rilievo, che nella violenta lotta politica quotidiana tra i due poli viene tranquillamente ignorata.

Il fatto è - come ha ben detto Casini - che le maggioranze pro-tempore delle due assemblee, Camera e Senato, non possono prendere l'abitudine di censurare le trasmissioni televisive della Rai, soprattutto quando si rischia di condannare il Tg1 alla Camera, dove l'opposizione ha ormai la maggioranza, e Annozero al Senato, dove invece la maggioranza è ancora tale.

Casini dice che questo è semmai lavoro della commissione di Vigilanza, e non delle assemblee. Secondo noi non è lavoro neanche della Vigilanza, perché non ci sono molti casi nel mondo occidentale di parlamenti che giudicano, correggono, vigilano sul lavoro giornalistico, neanche quando questo si svolge nell'emittente televisiva pubblica. Difficilmente si può infatti immaginare qualcosa di più illiberale dei politici che controllano i giornalisti.

E coloro che - tra l'altro con ottime ragioni - vorrebbero contestare con un voto parlamentare gli eccessi di faziosità di Minzolini, dovrebbero riflettere sul fatto che così danno specularmente ragione ai loro avversari politici che vogliono una censura parlamentare contro Santoro & Co., ai quali pure rinfacciano volontà censorie.

Casini insomma ha ragione. La Rai oggi è un pasticcio senza precedenti, un'azienda che non sembra più governata e forse neanche governabile. Ma l'unica cosa che non può accadere è che ci si provi una maggioranza parlamentare, qualsiasi essa sia, a governarla.

